

Il caso/ La guerra del latte

Prezzi ko, arriva il "salva stalle"
per aiutare gli allevatori italiani

ETTORE LIVINI E CARLO PETRINI A PAGINA 15

Latte, disastro italiano e il governo lancia l'etichetta salva-stalle

Con la fine delle quote invasione dei prodotti stranieri
Ma ora sarà obbligatorio indicare l'origine

Un decreto per garantire i prodotti venduti nel nostro Paese: dallo yogurt alle mozzarelle

ETTORE LIVINI

MILANO. L'Italia lancia l'etichetta "salva stalle" per aiutare gli allevatori tricolori travolti dall'addio alle quote latte. Il governo ha inviato a Bruxelles lo schema di un decreto interministeriale che prevede l'indicazione obbligatoria dell'origine nei prodotti caseari venduti nel nostro Paese. Dopo l'ok della Ue - atteso nel giro di pochi mesi - su cartoni di latte, vasetti di yogurt, confezioni di formaggio, mozzarella e altri derivati dovranno essere riportate con chiarezza tre indicazioni: il Paese dove la materia prima è stata munta, quello dove è stata trasformata e quello di confezionamento.

Il provvedimento - che dovrebbe essere annunciato oggi da Matteo Renzi e dal ministro all'Agricoltura Maurizio Martina nel corso della giornata nazionale del latte italiano, organizzata dalla Coldiretti - è l'ennesimo salvagente per un settore messo ko dalla liberalizzazione della produzione, varata da Bruxelles il 31 marzo 2015.

Il "liberi tutti" della Ue ha avuto l'effetto di uno tsunami bianco: l'Europa ha munto nei primi due mesi del 2016 il 7,4% di latte in più dell'anno scorso, con punte del +32% per l'Irland

da, del +21% Belgio e + 18% per l'Olanda. Il surplus d'offerta ha fatto crollare i prezzi (-11% in Italia da inizio 2015). «E il bilancio per noi è semplice: un disastro!», sintetizza il presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo: millecinquecento stalle hanno chiuso i battenti dopo la fine delle quote. Migliaia di aziende agricole sono sull'orlo del lastrico, costrette a vendere a 31,9 centesimi al litro un prodotto che a loro - tra mangimi, macchine ed energia - ne costa quasi 40. I 120 milioni di aiuti stanziati dal governo hanno consentito di mettere una toppa temporanea al disastro («ogni volta che chiude una stalla si cancella un sistema fatto di animali, prati, sicurezza alimentare, formaggi tipici e salvaguardia del territorio», ricorda Moncalvo). Ma l'allarme resta rosso. E 120mila lavoratori del settore, come i loro colleghi tedeschi e francesi, sono pronti a chiedere all'Europa un mezzo dietrofront: un ritorno, pur annacquato e mascherato, a un sistema di quote volontarie o aiuti finanziari ai virtuosi che non hanno aperto i rubinetti delle mungitrici.

L'Italia paga alla liberalizzazione un conto più salato degli altri. Un po', va detto, è colpa nostra: le aziende del settore sono piccole e poco organizzate. La forbice tra il prezzo del latte in stalla e quello sugli scaffali - come sottolinea polemica la Coldiretti - è quasi del 400%, «la più ampia d'Europa». La produ-

zione domestica non basta a coprire i consumi nazionali (importiamo il 40% del fabbisogno totale). Ogni anno arrivano così dall'estero - Lituania in primis - milioni di quintali di cagliate con cui poi produciamo gustose mozzarelle rigorosamente made in Italy e tre cartoni di latte su quattro - sostiene Coldiretti - provengono da oltre frontiera. Un fenomeno che la nuova etichettatura potrebbe aiutare a ridimensionare.

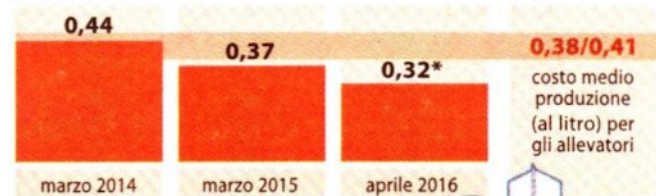
A far piovere sul bagnato (oltre alle sanzioni alla Russia - sono poi le imitazioni farlocche dei formaggi di casa nostra: gli Stati Uniti, per dire, producono ogni anno 144 milioni di chili di "parmesan", la metà del Parmigiano-reggiano che esce in dodici mesi dai caseifici emiliani. Un disastro economico per gli allevatori italiani, visto che il 40% del latte tricolore va proprio nella produzione di formaggi. «L'etichettatura con l'indicazione d'origine obbligatoria sarebbe un importante passo avanti», conclude Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo. Oggi, con ogni probabilità, dovrebbe essere accontentato.

Foto: P. PRODUZIONE RISERVATA



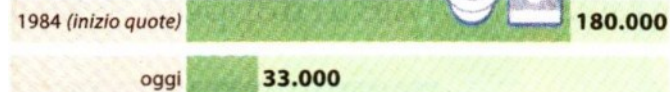
Il crollo del prezzo del latte alla produzione

(in euro al litro)



*con punte minime di 0,3 euro

La scomparsa delle stalle



FONTE COLDIRETTI

Dalla stalla allo scaffale (latte fresco di alta qualità)



FONTE COLDIRETTI

La produzione di latte dei paesi esportatori europei

(marzo 2016 su marzo 2015)

| | | | |
|------------------|---------------|-----------------|--------------|
| Irlanda | +32,8% | Germania | +6,9% |
| Belgio | +21,3% | Italia | +4,3% |
| Olanda | +18% | Francia | +1,8% |
| Danimarca | +8,8% | | |

© RIPRODUZIONE RISERVATA